

# Il Sussidiario

Gennaio 2023

## Indice

1. Prando Riccardo: SCUOLA/ Don Milani e i ragazzi di Barbiana, la loro "profezia" è ancora vera (02.01.2023)
2. Magni Francesco: SCUOLA/ Nuove linee guida per l'orientamento, 30 ore su cui investire (bene) (03.01.2023)
3. Eva Leonardo: SCUOLA/ "Senza sacrificio non c'è merito, era così difficile da dire?" (04.01.2023)
4. Ferlini Massimo: LAVORO E POLITICA/ L'occupazione record non basta se non è di qualità (05.01.2023)
5. Bottai Riccardo: SCUOLA/ Wrrw, leggere non basta: non si può "sapere" l'italiano senza scriverlo (09.01.2023)

## 1. SCUOLA/ Don Milani e i ragazzi di Barbiana, la loro "profezia" è ancora vera

Pubblicazione: 02.01.2023 - Riccardo Prando

*Marco Pappalardo ha dedicato ai suoi alunni "Cara Scuola ti scrivo... L'attualità di Lettera a una professoressa". Don Milani ha ancora molto da dire*

L'istituto superiore Majorana-Arcoletto di Caltagirone, liceo scientifico e tecnologico, è il profondo sud d'Italia. Città patrimonio mondiale Unesco grazie al barocco della Val di Noto, ma anche espressione di quella Sicilia dove (fonte Save the children di poche settimane fa) **la dispersione scolastica** – leggi: minori che escono dal sistema educativo prima di averne assolto l'obbligo – è superiore al 21%, un ragazzo su cinque, quasi il doppio della media nazionale. Contesto socio-culturale difficile, mentalità arcaica, malavita organizzata in agguato.

Marco Pappalardo insegna da anni in quella scuola e ai suoi alunni ha dedicato un libro, *Cara Scuola ti scrivo... L'attualità di Lettera a una professoressa* (San Paolo, 2022) che ha due pregi: pagina dopo pagina è un invito palese al confronto, a mettere e a mettersi in discussione, a gettare via preconcetti e posizioni rigide; e poi, in 250 pagine non c'è traccia di una lamentela fine a se stessa. Una doppia rarità, in un momento storico in cui parlare di scuola (quando se ne parla...) è diventato una sorta di sport nazionale, lo spazio di un ring sul quale l'insegnante e/o l'alunno – a seconda dei casi – è diventato il pugilato preferito di tutti coloro che di scuola non vivono, cioè la quasi totalità del Paese.

E poi **ci sono don Milani, Barbiana** e quel suo libro che lo rese famoso e che gli procurò tanti guai. Eravamo appena alla vigilia della **contestazione studentesca** che, partita da posizioni spesso volte condivisibili (il nozionismo ad oltranza, la rigidità delle lezioni, l'autoritarismo docente), finirà in breve tempo col degenerare in **barbarie sociale**, oltre che scolastica.

Cos'è rimasto, di quelle pagine vergate dai ragazzi della Scuola di Barbiana, in una società che in oltre mezzo secolo è stata rivoltata come un calzino? Molto, secondo l'autore che, per rifare il verso a don Milani e ancor più per rispondere al desiderio dei suoi alunni di scrivere un libro su di loro, viviseziona la *Lettera* (una violenta accusa contro l'insegnamento selettivo degli anni Sessanta) passo dopo passo, ne confronta le esigenze e le storture di ieri con quelle di oggi, punta il dito contro un sistema che nega o negherebbe il famoso articolo 34 della Costituzione ("I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi..."), tiene vivo lo spirito che la dettò allora e che può essere ritenuto valido ancora oggi, tanto che il professor Pappalardo l'ha proposta come libro di lettura in classe.

"Nessuno – questa la sintesi – deve essere lasciato indietro". Una strutturazione semplice, suddivisa in brevi capitoli di lettura facile ma mai banale perché il testo prende spunto dalla realtà che il docente vive ogni giorno, senza scadere in voli pindarici degni dei soloni della pedagogia e della didattica che, chiusi nei loro confortevoli studi (magari all'interno del ministero dell'Istruzione), pontificano su "come si deve insegnare", poco o nulla sapendo di cosa significhi stare al di qua e al di là della cattedra. Bene inteso: Caltagirone non è tutta l'Italia, così come gli istituti superiori non sono né le elementari, né le medie inferiori. Così come la *Lettera ad una professoressa* ben inquadra la scuola italiana di allora e che non necessariamente si rispecchia in quella di oggi. Anzi: tante, direi troppe cose sono cambiate e non sempre in meglio. Certo, il famoso "pezzo di carta" è (quasi) alla portata di tutti, non solo delle classi sociali "alte": peccato, però, che a questa sacrosanta apertura quantitativa non abbia corrisposto un'analoga tenuta qualitativa, per cui il diploma è diventato ormai un pezzo di carta su cui, per ragioni diverse, non è più possibile contare.

Dunque è vero: il libro fa pensare, ragionare, riflettere, dibattere su tanti argomenti (l'apprendimento, la ricreazione, il giudizio, le promozioni, il fine stesso dell'insegnare e

dell'apprendere, per fare qualche esempio). Perciò è utile dentro e fuori le aule scolastiche. Un libro sulla scuola, ma diverso dai tanti che a spron battuto sono usciti negli ultimi anni sull'argomento, scandagliato da tanti punti di vista senza che il sistema culturale (perché di questo si tratta) si sia preso la briga di mutare corso all'istruzione, sempre più annacquata e relegata ad ultima ruota del carro.

Ma qui vado lamentandomi e il professor Pappalardo non ne sarebbe contento, così come i suoi appassionati alunni. "Questo mio lavoro nasce dall'esperienza di ascolto che da anni vivo a scuola con gli alunni, dalle loro tante e varie domande, dagli innumerevoli temi scritti e letti, dai dialoghi in aula, nei corridoi, sui social" scrive il co-autore. Leggere per credere.

## 2. SCUOLA/ Nuove linee guida per l'orientamento, 30 ore su cui investire (bene)

Pubblicazione: 03.01.2023 - Francesco Magni

*L'emanazione da parte di Valditara del decreto contenente le nuove linee guida per l'orientamento rappresenta una buona notizia per la scuola*

L'emanazione del decreto (**D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022**) contenente le **nuove Linee guida per l'orientamento scolastico** da parte del ministro Valditara rappresenta una buona notizia per una serie di ragioni.

La prima, di carattere formale ma con conseguenze anche sostanziali, riguarda il rispetto del termine fissato dal Pnrr per una di quelle misure di riforma strategiche senza le quali anche la parte legata agli investimenti economici avrebbe rischiato di essere messa in discussione (accanto a questo provvedimento dovrebbero arrivare a breve anche la riforma degli istituti tecnici e professionali, quella del sistema di formazione terziaria e dell'organizzazione del sistema scolastico, nonché l'implementazione della riforma sulla formazione iniziale e continua degli insegnanti prefigurata dalla legge n. 79/2022).

La seconda ragione per cui guardare con attenzione questo provvedimento è racchiusa invece nel contenuto stesso delle linee guida, che contengono alcuni importanti elementi di innovazione, in grado di tracciare alcune fondamentali piste programmatiche per lo sviluppo del sistema di istruzione e formazione nei prossimi anni.

L'orientamento durante il percorso formativo di un giovane è ovviamente **uno dei temi più delicati e complessi**, come anche recentemente ricordato su questo giornale, già oggetto recentemente di alcuni interventi da parte del ministero dell'Università sul versante della transizione scuola-università e post-lauream (D.M. n. 752/2021 e D.M. n. 934/2022).

Mancava però un rilancio organico del tema a partire dalle secondarie di primo grado. Per questo motivo, obiettivo generale delle linee guida è quello di realizzare, attraverso un rafforzamento del raccordo tra primo e secondo ciclo di istruzione e formazione, un sistema strutturato e coordinato di interventi di orientamento che, a partire dal riconoscimento dei talenti, delle attitudini, delle inclinazioni e del merito degli studenti, li accompagni in maniera sempre più personalizzata a elaborare in modo critico e proattivo il loro progetto di vita, anche professionale. Tra le principali novità, che qui si richiamano solo per sommi capi:

i) l'orientamento inizia, sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, quale sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini degli studenti, favorendo per ciascuno anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento

ii) l'introduzione di moduli di 30 ore annuali specifici sull'orientamento **nella scuola secondaria di primo grado** e nei primi due anni della secondaria di secondo grado che le istituzioni scolastiche, nell'ambito degli spazi di flessibilità loro garantiti dall'autonomia, prevederanno nei loro Ptof o in parte o del tutto come curricolari e/o extracurricolari;

iii) l'introduzione obbligatoria nei curricoli di "almeno 30 ore per anno scolastico, nelle classi terze, quarte e quinte" delle scuole secondarie di secondo grado;

iv) la precisazione che tali moduli di 30 ore annuali curricolari e/o extracurricolari per l'orientamento "non vanno intesi come il contenitore di una nuova disciplina o di una nuova attività educativa aggiuntiva e separata dalle altre", ma "sono uno strumento essenziale per aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e inter/transdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione *in itinere* del proprio personale progetto di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in evoluzione";

- v) l'introduzione a questo scopo dell'*E-Portfolio* digitale che registrerà il percorso formativo di ogni studente e, integrando sia il consiglio di orientamento nella scuola secondaria di primo grado e il curriculum vitae dello studente nella scuola secondaria di secondo grado, contribuirà in maniera ordinata e continuativa alla certificazione delle competenze maturate sia in ambito formale che informale nei diversi anni di studio;
- vi) la specificazione che "le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite. Esse vanno considerate come ore da articolare al fine di realizzare attività per gruppi proporzionati nel numero di studenti, distribuite nel corso dell'anno, secondo un calendario progettato e condiviso tra studenti e docenti coinvolti nel complessivo quadro organizzativo di scuola. In questa articolazione si possono anche collocare, a titolo esemplificativo, tutti quei laboratori che nascono dall'incontro tra studenti di un ciclo inferiore e superiore per esperienze di *peer tutoring*, tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività di vario tipo, riconducibili alla didattica orientativa e laboratoriale, comprese le iniziative di orientamento attivo nella transizione tra istruzione e formazione secondaria e terziaria e lavoro, laboratori di prodotto e di processo, presentazione di dati sul mercato del lavoro e sulla correlazione, ad esempio, tra titoli di studio e retribuzioni non solo annuali, ma riguardanti la loro somma nell'intero tempo della vita lavorativa, progetti di alternanza formativa";
- vii) l'introduzione del *docente tutor per l'orientamento* che, in un dialogo costante con lo studente, la sua famiglia e i colleghi, avrà il compito da un lato di aiutare ogni studente a rivedere in un'ottica di rilettura riflessiva, auto-valutativa e orientativa le esperienze fondamentali che andranno a comporre il proprio *E-Portfolio* personale; dall'altro di consigliare e supportare famiglie e studenti nei momenti più delicati di scelta dei futuri percorsi formativi e/o professionali;
- viii) l'introduzione di una figura professionale di coordinamento che, all'interno di ogni istituzione scolastica, segua le dinamiche dell'incontro tra scuola e mercato del lavoro, affini e integri i dati raccolti sul contesto economico e lavorativo nazionale tramite la piattaforma digitale con quelli locali e li metta a disposizione dei docenti (in particolare dei docenti tutor), delle famiglie e degli studenti;
- ix) l'avvio, nel secondo ciclo di istruzione, "di 'campus formativi', attraverso reti di coordinamento fra istituzioni scolastiche e formative, che vedano compresenti tutti i percorsi secondari, al fine di ottimizzare iniziative che facilitino l'accompagnamento personalizzato e i passaggi orizzontali fra percorsi formativi diversi";
- x) la messa a disposizione di una piattaforma digitale unica per l'orientamento, per fornire a studenti e famiglie informazioni e dati per una scelta consapevole nei passaggi formativi e professionali più importanti.

Come si intuisce da questo primo sintetico elenco, sono dunque numerose e importanti le sfide che attendono le istituzioni scolastiche nell'ambito della loro autonomia organizzativa e didattica per garantire a insegnanti, dirigenti, genitori e studenti un orientamento personalizzato così come voluto dal Pnrr. A partire da quella di adoperare a questo scopo unitario e con efficacia tutte le linee di finanziamento oggi per loro disponibili.

Per avviare una prima discussione critica sui problemi posti e fornirne una lettura più ampia e approfondita in merito, la rivista *Nuova Secondaria* ha organizzato per giovedì 26 gennaio 2023 dalle 17 alle 19 un webinar dal titolo "Le nuove Linee guida per l'orientamento. Novità, problemi e nostre soluzioni" a cui parteciperanno, coordinati dal sottoscritto, Giuseppe Bertagna, direttore *Nuova Secondaria*, Loredana Perla dell'Università di Bari, Loretta Fabbri, dell'Università di Siena, Antonia Cunti dell'Università di Napoli "Parthenope" e Laura Agrati dell'Università di Bergamo (**clickare qui per iscriversi**). Un'occasione in più per avviare sul tema un dialogo tra scuole e università.

### **3. SCUOLA/ "Senza sacrificio non c'è merito, era così difficile da dire?"**

Pubblicazione: 04.01.2023 - Leonardo Eva

*Il dibattito sul merito, sullo smartphone, su come riempire il vuoto che regna nella scuola sembra avere smarrito il punto chiave*

Caro direttore,

alcuni (sottoscritto incluso) si lamentano per l'assenza di un serio dibattito pubblico sulla scuola italiana. Ma è probabile che tale mancanza sia in realtà un bene, a giudicare da quanto scritto recentemente su merito, smartphone e occupazioni degli istituti.

La discussione sul concetto di "merito", scatenata dalla denominazione assunta dal ministero di Giuseppe Valditara, è stata così pietosa da rendere indigesto anche il solo riassumerla. "Il termine deriva dal verbo latino merere, eccetera". Siamo tutti grandi esperti di etimologia, oltre che di educazione! Naturalmente non sono mancate le voci autorevoli, anche su queste pagine, ma in generale non c'è stato modo di porre al centro con efficacia la vera questione: **come far emergere i meritevoli** (tra studenti, **docenti e magari anche dirigenti scolastici**)? Che poi questo venga contrapposto al diritto allo studio per tutti, è veramente fantascientifico!

Meglio passare agli smartphone? Bah... A parte il fatto che anche i più acuti commentatori faticano a districarsi tra le infinite leggi e leggine della scuola, anche in questo caso i punti basilari sembrano sfuggire ai più. I nostri istituti sono luoghi in cui le regole sono chiare a tutti nella formulazione e nello scopo? Esiste un numero consistente **di adulti autorevoli** che possano rispettarle e farle rispettare? In quante aule si può effettivamente utilizzare la tecnologia in maniera efficace e senza disturbare le classi vicine? Chiunque abbia una minima conoscenza degli ambienti scolastici dovrebbe essere in grado di rispondere, ma sembra tacere in tutte le lingue che conosce.

Infine, le "mitologiche" occupazioni. Ecco: in questo caso il dialogo proprio non è mai esistito. Attenzione: non si intende qui **la mera interazione tra alunni e docenti**. Il fatto è che non c'è proprio alcun serio confronto tra le parti coinvolte (genitori, forze dell'ordine e mezzi di comunicazione inclusi).

Neanche Socrate e Platone, forse, riuscirebbero nell'intento.

Una minoranza dei ragazzi occupa la scuola. Dirigenti e docenti se ne stupiscono. A prescindere dall'eventuale denuncia, le istituzioni non fanno assolutamente nulla (nella maggior parte dei casi). L'opinione pubblica a volte nemmeno se ne accorge. Al massimo qualche "pontefice laico" offre la sua riflessione critica, molto critica nei confronti della società, poco verso gli studenti. Poi arrivano le feste, i panettoni, i regali e tutti tornano a casa, in attesa della prossima "sagra" autunnale.

Vuoto pneumatico di idee e di fatti.

Probabilmente è meglio smettere di auspicare discussioni pubbliche e affidarsi alle perle di saggezza di grandi pedagoghi come Diego Abatantuono, che in un'intervista al *Corriere* del 5 novembre scorso ha osservato: "Credo anche che la nostra generazione nel dopoguerra si sia focalizzata troppo sul foglio di carta, sul fatto che i figli non dovevano fare la fatica che hanno fatto i genitori. Si sono messi tutti a studiare, anche chi non era portato... e così nel frattempo abbiamo anche perso grandi falegnami, grandi idraulici...".

Ci vuole così tanto per capire certe cose?

#### **4. LAVORO E POLITICA/ L'occupazione record non basta se non è di qualità**

Pubblicazione: 05.01.2023 - Massimo Ferlini

*In Italia il tasso di occupazione ha raggiunto un massimo storico, ma questo non basta a far sì che ci siano posti di lavoro di qualità e ben retribuiti*

Il 2022 ha smentito chi aveva previsto un peggioramento del nostro mercato del lavoro. Uno sviluppo trainato dalle imprese esportatrici e sostenuto da scelte politiche di sostegno della domanda ha portato il Paese a raggiungere risultati di crescita economica sopra le attese e il tasso di occupazione complessivo **ai massimi storici**.

Le previsioni economiche per il 2023 sono ancora sottoposte a variabili che non dipendono solo dalla nostra volontà e dalla capacità delle nostre forze politiche di governo. La guerra di aggressione verso l'Ucraina, il costo della energia e le spinte inflazionistiche internazionali condizioneranno pesantemente i risultati in senso negativo.

Una politica economica attenta allo sviluppo e l'arrivo a realizzazione dei primi significativi investimenti avviati con il Pnrr possono farci prevedere che la frenata del Pil potrà essere più contenuta e mantenere quindi un risultato di crescita ancora significativo. Una svolta delle scelte europee verso una politica di sostegno alla crescita potrebbe addirittura riportare i Paesi europei a essere locomotiva dell'economia mondiale.

Augurandoci che si avverino le previsioni migliori, a partire dalla fine degli eventi bellici, resta da consolidare la situazione del nostro mondo del lavoro. Siamo tornati ai massimi storici del tasso di occupazione, ma restiamo ancora 10 punti percentuali sotto gli obiettivi che ci siamo proposti. Scelte di politica economica e industriale devono avere l'obiettivo di portare a una crescita complessiva dell'occupazione. Non possiamo rinunciare a nessuna delle opportunità di sviluppo nel campo dell'innovazione energetica, né industriale se vogliamo che cresca il lavoro e sia di qualità.

La crescita della produttività richiesta per un salto nella situazione salariale italiana non è solo un compito delle innovazioni industriali. Senza un salto di innovazione che coinvolga tutto il settore dei servizi, a partire dalla Pubblica amministrazione, non avremo quel passo in avanti di qualità che deve riguardare tutto il sistema produttivo. La rottura di elementi burocratici e corporativi che rendono meno moderno, più lento e più costoso il nostro sistema economico passa per una decisa innovazione organizzativa, la digitalizzazione delle strutture e soprattutto dall'inversione del rapporto Stato-cittadino. Meno burocrazia è possibile se mettiamo al centro la persona e i suoi bisogni e se la produttività dei servizi la misuriamo in efficacia dei risultati. Troppi controlli sono costi e corruzione di sistema. Innovazione è rendere più libero chi sa fare e dare risposte.

È questa la riforma principale per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno. Serve più occupazione e serve altrettanto una nuova fase di crescita di forze economiche che non siano sotto il ricatto della onnipresente amministrazione pubblica intenta creare ostacoli invece di sostenere gli investimenti.

A sostegno di questa premessa generale potrebbe essere l'avvio di un nuovo modello di politiche attive del lavoro che dovrà farsi carico della volontà di spostare verso percorsi di inserimento lavorativo quanti prendono attualmente **il Reddito di cittadinanza** ma che possono lavorare. Questo impegno indicato nella Legge di bilancio appena approvata richiede che si costruisca un sistema di servizi universali per chi cerca lavoro che veda collaborare Centri pubblici per l'impiego con gli operatori privati che già si occupano di fare incontrare domanda e offerta di lavoro. A sostegno di questo nuovo sistema di servizi servono ammortizzatori sociali finalizzati a sostenere transizioni al lavoro e non sussidi per nullafacenti. Un contributo proporzionale alle esigenze formative delle singole persone è quanto va stanziato assieme al sostegno al reddito della famiglia per il periodo di formazione e fino all'inserimento lavorativo.

Il nodo formativo riguarda l'adeguamento delle competenze di chi deve ricollocarsi, ma deve vedere impegnati in modo nuovo tutti gli operatori della formazione professionale per i giovani e per gli occupati. Si tratta di semplificare e favorire lo sviluppo della formazione professionale duale e utilizzare **l'apprendistato** per l'occupazione giovanile e per il recupero di quanti abbandonano la scuola. Per il resto sia gli istituti formativi che i fondi interprofessionali devono essere portati, da scelte nazionali e regionali, ad abbandonare la formazione a catalogo per sviluppare opportunità formative legate a percorsi individuali nell'ambito dei servizi al lavoro.

Per quanti già lavorano e per quanti ci auguriamo inizieranno a lavorare nel prossimo futuro si dovrà aprire una stagione di riconoscimento economico adeguato agli aumenti registrati dal costo della vita. Tante sono le ragioni della questione salariale nel nostro Paese. Certamente la causa principale sta nella bassa crescita della produttività degli ultimi anni. Ma non è l'unica. Pesano blocchi del nostro mercato del lavoro che vede poca mobilità verticale e uno squilibrio fiscale che alla lunga diventa fonte di diseguaglianze profonde (la flat tax per le partite Iva è un ulteriore colpo di crescita alla diseguaglianza fra lavoratori, di freno alla mobilità e di evasione per le fasce di reddito a cavallo del limite fissato).

L'occasione offerta da forti investimenti innovativi può permettere di fare interventi a sostegno di un superamento dei blocchi esistenti. In primo luogo, premiare le industrie che innovano aumentando la produttività, ma poi anche sostenere misure fiscali e contrattuali che premiano gli incentivi all'assunzione con una redistribuzione a favore del lavoro. Tutto questo richiede lucidità, impegno e coerenza di comportamenti per Governo e rappresentanze delle imprese e dei lavoratori per declinare principi di premialità salariale nel pubblico e nel privato con più efficacia ed efficienza nei servizi forniti alla società.

L'augurio per il nuovo anno è che il lavoro riceva un riconoscimento per una maggiore dignità valida per tutti i lavori, perché più persone possano trovare realizzazione nel lavoro e perché il lavoro veda sparire la tragica sequenza di incidenti che hanno caratterizzato le notizie degli ultimi mesi. Sicurezza e dignità per tutti coloro che lavorano è l'augurio per il nuovo anno.

## 5. SCUOLA/ Wrw, leggere non basta: non si può "sapere" l'italiano senza scriverlo

Pubblicazione: 09.01.2023 - Monica Bottai

*Una risposta alla crisi dell'italiano è il WRW. Centrale è il processo che conduce ad un testo scritto finito. Merita una maggiore diffusione*

In una qualsiasi classe della scuola secondaria, l'insegnamento dell'italiano ha solitamente **alcune consuete caratteristiche**: uso dell'antologia, proposta di generi letterari in sequenza, valutazioni sommative per i vari moduli, lettura individuale assegnata a casa e solitamente su libri dati dal docente, lettura in aula come esercitazione scolastica, poche occasioni di scrittura (e, soprattutto, di scrittura autentica), studio di una grammatica descrittiva. A fronte di questo, abbiamo spesso alunni che sono scarsamente motivati alla lettura e allo studio della letteratura, scrivono solo se costretti e con scarso coinvolgimento personale, commettono "sempre gli stessi errori" in ambito grammaticale.

Naturalmente queste prime righe sono una grossolana generalizzazione, ma i miei colleghi troveranno sicuramente qualche corrispondenza rispetto al loro vissuto quotidiano. Che fare? Per cambiare davvero qualcosa, è necessario che il docente accetti la sfida di modificare consuetudini e prassi didattiche che si perpetuano – complice l'editoria scolastica, i cui marchi offrono modelli pressoché identici nella struttura e nei contenuti –, pur essendo **inadeguate al vissuto e alle esigenze** dei nostri ragazzi.

Allora, proviamo a ripartire dalle Indicazioni nazionali e dalle competenze chiave europee, chiedendoci: mettere al centro l'alunno, creare contesti autentici, attivare problem solving, potenziare collaborazione e autovalutazione, valorizzare l'esperienza *hic et nunc* dell'alunno: sono davvero traguardi realizzabili? Come lettura e scrittura promuovono tutto questo? Come creare lettori e scrittori a vita?

Il Wrw, Writing and Reading Workshop, è un tentativo di risposta, "una strada per trasformare i principi pedagogici delle Indicazioni nazionali in una pratica quotidiana di insegnamento" (J. Poletti Riz, *Scrittori si diventa*, Erickson 2017). Questa metodologia è nata con le ricerche di Donald Murray (*Teaching writing as a process, not product*) e Donald Graves (*Childrens want to write*) fra gli anni 70 e 80 ed è attualmente promossa dal Teachers College Reading and Writing Project, fondato e diretto da Lucy Calkins, docente di letteratura nella Columbia University; in Italia, si è imposta all'attenzione di molti docenti grazie a Nancie Atwell (vincitrice nel 2015 del primo Global Teachers Prize e autrice di *In the middle*) e Jenny Poletti Riz, diffondendosi poi sui vari social (gli articoli di Sabina Minuto) **e sul web**. Gran parte dei testi di riferimento non sono stati ancora tradotti (Frank Serafini, Penny Kittle, Ralph Fletcher, per citare alcuni autori), ma negli ultimi anni alcune case editrici hanno pubblicato volumetti di didattica e attivato corsi di formazione a cura di docenti sperimentatori del metodo (Erickson, Pearson).

Sostanzialmente possiamo definire il Wrw come una vera comunità di lettori e scrittori, che, in un ambiente strutturato ma non controllato, si immergono nella lettura e nella scrittura, condividono significati, sperimentano tecniche e strategie. È un luogo di partecipazione, in cui è centrale il processo che conduce o ad un testo scritto finito, o alla costruzione del significato di un testo letto; ogni studente, infatti, è personalmente accompagnato dal docente in un percorso di maturazione, attraverso modelli testuali di riferimento e dentro una costante riflessione metacognitiva. L'alunno è continuamente supportato da strategie, procedure e routine, ma è chiamato a decidere e scegliere in autonomia per poi offrire un personale contributo alla pratica laboratoriale comune, in un continuo scambio di stimoli e feedback reciproci fra docente e studenti, o fra pari.

Le sessioni laboratoriali prevedono una mini-lesson di 10-15 minuti (un solo *teaching point*, mirato), scrittura/lettura autonoma per 30-40 minuti (pratica immediata del teaching point, o scrittura/lettura autonoma, o consulenze individuali), 10 minuti di condivisione (un pezzo finito, una peer review, un giudizio sulla lettura svolta...). In particolare, il processo di scrittura si dipana secondo alcune fasi: prescrizione, bozza, revisione, editing, pubblicazione del prodotto finale.

Invece, per la lettura, vi sono letture collettive (a voce alta da parte del docente), lettura autonoma (in classe e a casa, supportato da specifiche strategie di lettura, ogni alunno ha un proprio testo, scelto liberamente in una selezione ampia e variegata) e book talk.

Strumento essenziale in ambedue i laboratori è il taccuino, che non è un diario né un quaderno di esercizi, ma uno strumento personale dell'alunno per raccogliere idee, titoli, spunti, strumenti, citazioni...è lo specchio della personalità del lettore/scrittore, essenziale per valorizzare

l'esperienza ed il percorso cognitivo-emozionale di ciascuno, nell'ottica di quella "personalizzazione" di cui da anni parliamo. Infatti, qui è il punto centrale del Wrw: uno sguardo unico e personale su ogni alunno, che ha nel docente il suo vero mentore, il modello vivente, che legge e scrive con lui. Merita davvero approfondire la questione.